

AGOSTO 2017



Erano le sei del mattino, il muezzin aveva chiamato alla preghiera, la gente si stava alzando per andare al lavoro o a cercare lavoro. Pioveva, un pioggia violenta, continua che durava da due giorni. I bambini continuavano a dormire cullati del ticchettio della pioggia sui tetti di lamiera. E sono scivolati nel sonno verso la morte, travolti con la famiglia da fango e acqua e sono morti ...

La zona di Regent e il ponte a Lumely sommerse da acqua e fango da una slavina violenta e larga.

Il chiarore del mattino ha rivelato la vastità del disastro e subito la mente è corsa al possibile numero di gente sepolta da tutta quella marea di fango e detriti e chi se ne intendeva bene parlava già di più di 1.000 morti...

Pianto e disperazione. Ancora una volta la Sierra Leone.

La guerra brutale e devastante, l'epidemia di ebola che silenziosamente, invisibilmente si portava via le vite e ora questa catastrofe che in poche decine di minute inghiotte vite umane con le loro attese, le loro speranze, i loro desideri.

Non ci resta che piangere, rimboccarci le maniche, seppellire i morti, cercare i dispersi, aiutare chi in un attimo si è trovato senza famiglia, senza casa, senza sicurezza alcuna.

E i morti vengono sepolti assieme ai morti di ebola, si aprono posti di accoglienza e chi ha bisogno trova in fretta un centro che lo accoglie e gli dà rinnovata speranza. Tra i poveri la solidarietà c'è ed è immediata.

Si cercano le cause... e le si trovano facilmente in questo correre verso la città dai villaggi lontani. Freetown non è progettata per tutta questa gente. Non c'è acquedotto, non ci sono strade e nemmeno fognature e non c'è sempre la luce elettrica.

Un formicolio di gente che cerca di costruirsi un rifugio, una casa dove può e le foreste spariscono e l'acqua non ha più freno alla sua corsa verso il basso.

Ora lo si sa, il governo aveva parlato, li aveva messi in guardia, ma la necessità è stata più forte del pericolo da correre e le conseguenze che già si potevano constatare anni fa si sono fatte visibili mortali in questa ultima alluvione.

Contro la natura si può andare, ma non si potranno sempre evitare conseguenze di morte.

Quello che c'è di grande e umano in queste situazioni di improvviso dolore è la solidarietà che da subito si presenta sotto forma di cibo, acqua, vestiti e presenza amorevole.

E così nessuno resta solo a piangere la sua solitudine.



